

Per ottenere migliori condizioni di vita



### S. Salvador: sciopero della fame

SAN SALVADOR — La capitale del Salvador è ancora luogo di forti manifestazioni contro la repressione del regime parafascista del dittatore Romero. Nella foto numerosi membri delle tre organizzazioni sindacali del paese e studenti simpatizzanti sono ormai al loro 14. giorno di sciopero della fame, nella Cattedrale Metropolitana della città, che era stata teatro nello scorso mese di maggio della feroce repressione attuata

## Calma gravida di tensione nel Kurdistan mentre riprendono le fucilazioni

# Messi a tacere 19 giornali di Teheran

Dopo il provvedimento di ieri in Iran non resta alcun organo dei partiti di sinistra - Khomeini sferra attacchi contro tutti gli oppositori - E' stata chiusa la frontiera con la Turchia

### I ribelli islamici contro la riforma agraria afghana

KABUL — In una intervista rilasciata ad alcuni corrispondenti stranieri, il primo ministro dell'Afghanistan, Hafizullah Amin, ha illustrato le linee del programma di riforma agraria impostato dal suo governo ed ha sottolineato i problemi che l'attuazione di questo programma incontrerà a causa della ribellione fomentata in alcune province (soprattutto ai confini con il Pakistan e l'Iran) dalle organizzazioni della destra islamica. Conclusa la prima fase della attuazione della riforma, che era stata impostata subito dopo la presa del potere nell'aprile del 1978, si è ora entrati nella seconda fase, che prevede fra l'altro la realizzazione di una rete ramificata di irrigazione, di bacini idrici e la fornitura ai contadini di strumenti moderni per accrescere la produttività agricola. E' proprio in questa fase — ha detto Amin — che si fa sentire il peso delle azioni armate condotte dai ribelli islamici. Il primo ministro ha accusato il Pakistan di interferenza negli affari interni dell'Afghanistan e di supporto agli ribelli; quanto al carattere « islamico » di questa, lo ha definito un pretesto, dichiarando che tanto il governo della Repubblica quanto il Partito democratico del popolo afghano « rispettano la libertà religiosa ».

TEHERAN — Una grave decisione è stata presa ieri a Teheran dove la pubblicazione di 19 giornali della capitale, tra cui quattro pubblicazioni di sinistra, è stata vietata dalle autorità. Tra i giornali vietati figurano gli organi ufficiali del Partito Comunista (Tudeh), del Partito Maoista dell'Iran, del Partito Socialista Operaio, e dell'organizzazione « Fedayn-Khalq » (marxista). Gli altri quindici giornali avevano cessato la pubblicazione dalla settimana scorsa. Dopo la grave ed inaspettata decisione di ieri in Iran non resta alcun organo dei partiti di sinistra. Questo provvedimento contribuisce ad aggravare la pericolosa tendenza involutiva impressa negli ultimi tempi alla rivoluzione iraniana. Intanto una calma gravida di tensione è tornata ieri in tutto il Kurdistan, la regione che nei giorni scorsi era stata teatro di duri scontri tra elementi curdi e reparti dell'esercito e delle milizie di Khomeini. La radio iraniana ha annunciato che la vita è tornata alla normalità e che le forze dell'ordine « controllano la situazione » sia a Sanandaj, capoluogo del Kurdistan — sia a Paveh. Non è però ancora chiaro come si siano svolti i fatti. Sembra che nella città di Paveh vi siano effettivamente stati durissimi combattimenti nel corso di quattro giorni, durante i quali — secondo la radio iraniana — sarebbero state contate almeno 400 vittime. Per quanto riguarda Sanandaj, fonti curde, tra le quali lo stesso governatore della regione, avevano negato, già l'altro ieri, che vi fosse stato alcun disordine. Queste stesse fonti, commentando il radiomessaggio con il quale l'ayatollah Khomeini aveva chiesto all'esercito di intervenire in aiuto della guarnigione di Sanandaj, hanno affermato che si trattava di una manovra allarmistica intesa a preparare una offensiva dell'esercito e delle « guardie della rivoluzione » contro la minoranza curda. Khomeini aveva detto che a Sanandaj era in corso un attacco « dei banditi del Partito democratico del Kurdistan ». Sempre secondo la radio iraniana, nella regione si troverebbe il vice primo ministro Mustafa Chamran, che è anche il capo della « Savama » — le nuove forze di sicurezza iraniana dopo lo scioglimento della « Savak » dello scia — con il compito di « continuare le operazioni per ripulire il Kurdistan dai ribelli ». Un altro stretto collaboratore di Khomeini, che si trova nei pressi della frontiera turca (chiusa da domenica per iniziativa iraniana) ha lanciato un ultimatum alle forze curde locali intimando loro di abbandonare entro 48 ore le caserme della gendarmeria che avevano occupato all'indomani della rivoluzione di febbraio. Ma molti sintomi stanno ad indicare che la situazione va rapidamente deteriorandosi. In primo luogo sono riprese le fucilazioni: nella giornata di ieri nove persone — tra le quali quattro alti ufficiali dell'esercito dello scia — sono state passate per le armi. In secondo luogo si accentua la pressione contro i partiti politici che Khomeini giudica non abbastanza allineati con la rivoluzione islamica. L'ayatollah Azari Qomi, procuratore generale del tribunale islamico di Teheran, ha ingiunto a tutte le organizzazioni politiche, di qualsiasi ideologia, di consegnare tutte le armi e di abbandonare tutti gli edifici occupati illegalmente.



L'esercito iraniano presidia con mezzi blindati la città di Paveh, nel Kurdistan

Per uno sviluppo delle lotte dei lavoratori

## Mitterrand: «Azioni unitarie alla base»

Senza riaprire polemiche sul fallimento del programma comune il segretario del PS ha parlato di un'avanzata graduale verso «l'unione delle forze popolari», contro il regime giscardiano

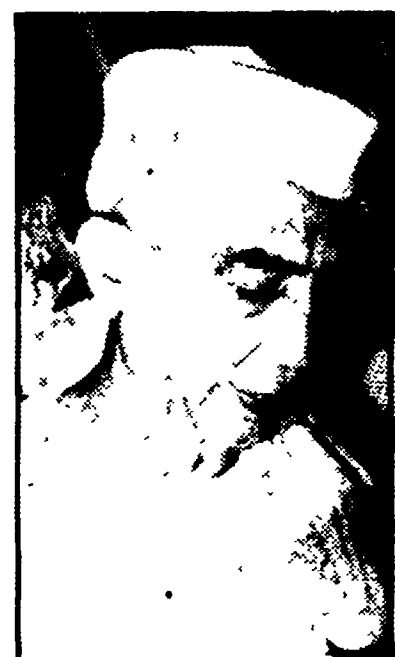
Dal nostro inviato  
PARIGI — Se le circostanze attuali non permettono una intesa politica tra le forze di sinistra e di riavvicinare l'unione della gauche, come nel '71, occorre tuttavia ogni adoperarsi per « l'unione delle forze popolari » e sviluppare una azione concertata contro il regime giscardiano « col massimo di azione alla base e con tutti coloro che lo vorranno e di preferenza con coloro che lo potrebbero ». Così il segretario del Partito socialista François Mitterrand ha rilanciato il problema dell'unità della sinistra quanto mai necessaria dinanzi — egli ha detto — « all'aggressione del potere » dando l'impressione di scendere sostanzialmente sul terreno indicato a riprese, negli ultimi giorni dai comunisti e dallo stesso Georges Marchais. Parlando dinanzi ad una cinquantina di dirigenti socialisti riuniti a Anglet sulla costa atlantica, Mitterrand è partito dalla rivista della situazione economica e sociale per affermare che una semplice azione di lotte isolate e di misure che « non offrono la capacità di mutamenti politici » non è sufficiente. Occorre — ha detto — una soluzione politica, l'unione delle forze popolari, l'allargamento della loro base sociale; l'unione della sinistra. Occorre — ha aggiunto — una sinistra « di salute pubblica ». Senza riaprire la polemica sulla rottura dell'unione nel '71 e il fallimento del programma comune PS-PCF, Mitterrand ha riconosciuto che « le circostanze attuali esigono che noi avanziamo passo passo ». E facendo allusione al PCF, senza per altro mai nominarlo, ha detto che il Partito socialista « non può sostituirsi alle decisioni degli altri ». Può però tendere a « creare e sviluppare la coscienza collettiva che renderà sempre più difficile il rifiuto dell'unità d'azione del popolo di sinistra ». Per Mitterrand è « futile » la discussione che oppone l'unione « alla base » (lo slogan del XXIII Congresso del PCF) alla unione « al vertice » e sostiene che il congresso socialista di Metz nell'aprile scorso aveva dato la priorità all'unità alla base, per affermare che oggi questa via è « per corribile e necessaria ». Egli ha citato quindi i settori in cui questa azione dovrebbe svilupparsi, settori che coincidono in sostanza con quelli indicati nei giorni scorsi da vari dirigenti del PCF: difesa del potere d'acquisto e dell'impiego, difesa delle regioni sacrificate, della sicurezza sociale, della scuola, della libertà. Rilevando che sarà sufficiente accettare le proposte che saranno fatte da altri, nello stesso senso ha concluso che se si vuole l'unità alla base il Partito socialista « è non solo aperto alle proposte ma esso stesso proponente ». Mitterrand si è mostrato riservato nei confronti di un incontro multilaterale sindacati-partiti. Per contro ha detto che il PS « proporrà « ben presto » conversazioni bilaterali con le grandi organizzazioni politiche di sinistra, i sindacati e i rappresentanti di diverse associazioni. Questi incontri servirebbero ad « approfondire la riflessione » del PS. Il segretario socialista ha poi cercato di dissipare l'impressione di agire oggi esclusivamente per conservare la preponderanza numerica e politica del suo partito nei confronti dell'ex alleato, sostenendo che nel '71 il PS era « più debole del PCF » e che quindi non ci si doveva impuntare sui rapporti di forza all'interno della sinistra, ma puntare invece a battere il potere. La prima impressione di questo discorso è che Mitterrand, come dicevamo all'inizio, intenda accettare come terreno prioritario l'azione unitaria quello delle lotte sociali su cui ancora stamane, con un editoriale di Claude Poperen sull'«Humanité» insisteva il PCF. Dopo l'esperienza negativa del programma comune — scrive in sostanza Poperen — non conviene rifare gli stessi errori. I comunisti non vogliono soltanto raccogliere gente attorno al partito perché questo sarebbe una piccola manovra, ma favorire l'unione, senza esclusioni politiche e ideologiche, di tutti coloro che si sentono vittime della politica giscardiana. Questa azione dovrebbe poggiare su obiettivi di lotta immediati, legati ai bisogni popolari. Il PCF intende modificare « passo a passo », il rapporto di forze tra il grande capitale e i lavoratori. Occorrerà vedere fino a che punto in questa opera di lungo respiro sarà possibile una collaborazione stretta con il PS. Un partito socialista la cui direzione odierina dice di voler restare fermamente « ancorato a sinistra ». Interrogato circa la possibilità di un accordo con la minoranza riformista reardiana, battuta al congresso di Metz, Mitterrand infatti ha detto che sarebbe felice di una tale soluzione, ma che ogni allargamento della direzione attuale alla minoranza di Maurin e Rocard, non può avvenire che sulla base della mozione di sinistra uscita vincerice al congresso. f. f.

Prima di presentarsi al voto

## Dimissioni del governo in India. Proposte le elezioni anticipate

La decisione determinata dall'annuncio voto di sfiducia del partito di Indira - Possibile incarico a Jagjivan Ram

NEW DELHI — Il governo del primo ministro Charan Singh ha deciso di rassegnare le dimissioni prima ancora di affrontare il voto di fiducia in parlamento. Lo ha annunciato l'agenzia PTI precisando che la decisione è stata presa dopo una riunione di emergenza del gabinetto indetta in seguito all'annuncio del partito del congresso (I) della signora Indira Gandhi, che avrebbe votato contro il governo. Il governo di Charan Singh è rimasto in carica solo ventiquattro giorni. Le sue dimissioni potrebbero indurre al presidente della repubblica Sanjiva Reddy, a chiedere a Jagjivan Ram di formare il nuovo governo ma anche a indire nuove elezioni. Ram è il leader del partito Janata che vinse le ultime elezioni, ma che ha successivamente subito numerose sconfitte nel suo gruppo parlamentare. Il primo ministro dimissionario Singh ha chiesto al presidente di indire elezioni generali a metà della legislatura. Il partito del Congresso (I) di Indira Gandhi dispone al parlamento di un numero sufficiente di voti per decidere l'esito di un voto di fiducia. Indira Gandhi in un primo tempo aveva accettato di favorire il tentativo di carica di primo ministro. La sua figura politica torna ad essere centrale nella vita politica del paese. La possibilità di nuove elezioni era stata ventilata nei giorni scorsi, ma aveva trovato contraria la maggioranza dei costituzionalisti i quali avevano suggerito che il capo dello stato, prima di scegliere questa soluzione drastica (che trova per di più contraria la stragrande maggioranza dei parlamentari) chiedesse al leader dell'opposizione Jagjivan Ram, del partito Janata ortodosso, di tentare lui la formazione di un nuovo governo. La decisione della signora Gandhi di votare la sfiducia era stata preceduta dalla defezione dal partito del Congresso ortodosso (anti Indira Gandhi) di 12 deputati che, costituito un nuovo gruppo parlamentare denominato Congresso-R (reale), avevano a loro volta preannunciato il loro voto contrario al nuovo governo. In seguito a questi drammatici, anche se non del tutto inattesi sviluppi, il nuovo governo si è trovato automaticamente in minoranza e, di conseguenza, si è dimesso senza neppure presentarsi al dibattito sulla fiducia presso la Lok Sabha (Camera Bassa).



Charan Singh

## Conferenza dell'ONU su tecnologia e sviluppo

VIENNA — Il Presidente della repubblica austriaca Kirshchlaeger ha inaugurato nella Stadthalle di Vienna la più grande conferenza internazionale che la capitale austriaca abbia mai ospitato. Quattro mila delegati, in rappresentanza di oltre 130 nazioni, discuteranno fino al 31 agosto i problemi della scienza e della tecnica per lo sviluppo. La conferenza è organizzata dalle Nazioni Unite e coincide con l'inaugurazione del grande complesso sulle rive del Danubio, denominato « Onu city », che sarà ufficialmente consegnato alle organizzazioni internazionali giovedì prossimo. A segretario generale della conferenza è stato eletto il brasiliano Joao Da Costa. Nel suo discorso introduttivo Kurt Waldheim ha rilevato che « il mondo sta attraversando un periodo di incontrollata e perciò pericolosa transizione ». Le preoccupazioni per la sempre più ossessiva corsa al riarmo e al consumismo annullano quella che dovrebbe essere la migliore via per sfruttare le risorse scientifiche e tecnologiche per un nuovo ordine economico internazionale. Waldheim ha poi detto che fra i paesi industrializzati e quelli che non lo sono esiste un enorme squilibrio fra la ricerca e le acquisizioni scientifiche che ha come conseguenza una « eccessiva dipendenza ». Il dibattito è scottante: i Paesi poveri chiedono che si spenda più denaro per la ricerca e le acquisizioni scientifiche che ha come conseguenza una « eccessiva dipendenza ». Ha detto il dottor W. Chagula della Tanzania, uno dei paesi presenti al convegno: « Se la conferenza non farà entrare in azione i governi sarà un insuccesso ». Ma in privato i rappresentanti del gruppo dei 77 (i paesi in sviluppo, così chiamati perché tale era il loro numero quando venne istituito il raggruppamento) riconoscono che è improbabile l'ottenimento di una promessa di fondi sulla scala desiderata. In ogni modo la riunione potrebbe indicare qualche rimedio per gli scottanti problemi della povertà nel terzo mondo e sul sempre maggiore divario fra paesi ricchi e paesi poveri. Sei soli paesi spendono l'85 per cento di tutto il danaro sborsato nel mondo per le ricerche e lo sviluppo: sono Stati Uniti, Unione Sovietica, Francia, Giappone, Germania federale e Gran Bretagna.

Purché venga salvaguardata l'autonomia della loro Chiesa

## Cattolici cinesi per rapporti col Vaticano

PECHINO — I cattolici patriottici cinesi sono favorevoli alla normalizzazione delle relazioni col Vaticano, ma a condizione che sia pienamente garantita l'indipendenza della loro Chiesa. Per la prima volta il papa aveva personalmente riconosciuto questa normalizzazione, affermando nel suo ultimo discorso domenicale che i « legami spirituali » tra la Santa Sede e i cattolici cinesi « non sono stati mai interrotti ». Interrogato in proposito dall'ANSA, un portavoce dell'Associazione cattolica patriottica a Pechino ha espresso vivo interesse per le dichiarazioni del pontefice, ma ha sottolineato che « esistono molte questioni da risolvere » prima che si possano normalizzare le relazioni. Le riserve dell'associazione si concentrano in sostanza sulla questione della sua « indipendenza come Chiesa patriottica ». Finora, secondo il portavoce, tale indipendenza è stata « costantemente attaccata » dal Vaticano: per ultimo è citato l'esempio della disapprovazione espressa a Roma circa l'autonoma elezione del nuovo vescovo di Pechino Michele Fu Tieshan.

Advertisement for BIANCO SARTI aperitif. The text reads: 'l'aperitivo vigoroso BIANCO SARTI mette il fuoco nelle vene anche in casa, io lo bevo liscio'. The image shows a man in a suit holding a bottle of BIANCO SARTI aperitif.